Anno XXIV Venerdì 25 Aprile 1890 Abbonamento Postale N. 98

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

Prepararsi fin d'ora

La nostra *idea fissa* del *porto nazionale* da riaprirsi nella nostra Regione estrema del Regno, quando siano molti e specialmente i più intelligenti ed operosi che se la immedesimino, sarà mutata in fatto; per cui crediamo che, come si ha fatto altre volte, convenga prepararvisi con altri fatti.

Intanto diciamo, che convenga chiedere al Governo tutte le facilitazioni possibili per apportare a Palermo nella esposizione nazionale dell'anno prossimo, tutti quei prodotti nostri che potranno avere spaccio in quei paesi ed oltre col mezzo dei lontani fratelli; che per quell'occassione si prepari anche uno studio statistico e razionale su tutto questo, nel quale si indichino anche i luoghi dove si possano usufruire le forze naturali per nuove industrie; che cerchiamo, se sia possibile ed utile che coll'associazione ne fondiamo noi stessi delle altre; che si vada all'altra estremità del Regno ad esaminare, se giovandosi delle ferrovie che ora da varie parti fanno centro ad Udine, si possano chiamare qui, o piuttosto presso al Porto Nazionale altri prodotti che da questa Regione circolino nei diversi paesi dove stazioneranno piroscafi di ritorno per la Sicilia; che s'iniziino parecchi dei nostri giovani con istudii e pratiche che possano farli partecipare a codesti commerci; che si stabiliscano dei consorzii di scolo per risanare tutta la fertile nostra zona bassa dove c'è ancora un largo margine ai progressi agrarii; che per questo si veda dove e come si possano migliorare ed ampliare le case rurali, le praterie, le diverse coltivazioni, fra cui anche la frutticoltura, e massimamente giovarsi delle acque di sorgente per le marcite ed al basso per le risaie ecc. Bisogna insomma *prepararsi* per ogni progresso agricolo, industriale e commerciale e gettare fin d'ora lo sguardo sulle molte cose cui noi possiamo fare per l'avvenire del nostro Paese.

Di tutto questo ed altro deve occuparsi non soltanto la nostra stampa specialista, che prende un bel posto nel nel nostro Friuli, ma anche la quotidiana. Si deve comprendere come la migliore politica da farsi da essa è quella di trattare ogni giorno dei progressi economici da potersi fare anche nella piccola patria, e di giovare così alla pratica educazione del suo pubblico per l'avvenire della Regione e dell'Italia. Così si dovrebbero fare in questo senso anche delle Conferenze agrarie in molte parti della nostra provincia, onde procurare che *l'idea fissa* di coloro che procurano di giovare all'avvenire del proprio paese, penetri nelle giovani intelligenze e produca i suoi effetti.

Se in altri tempi *l'ideale* per tutti era quello di dare all'Italia la libertà, ora deve essere quello di farla progredire con tutti i prodotti dell'utile attività per un *reale* risorgimento della Nazione.

P. V.

GRANDI SERVIGI DEGLI ULTIMI PAPI
ALL'ITALIA.

E' veramente la voce *della Provvidenza* quella che da sessant'anni ci viene da Roma per bocca degli ultimi tre Papi, che giovarono assai a liberare l'Italia e la Chiesa dal Temporale. A Gregorio XVI, a Pio IX ed a Leone XIII (giuocate al lotto) l'Italia deve esser grata ed a suo tempo erigere un *triplice* monumento (le *triplici* sono ora di moda).

Gregorio XVI, erudito in teologia, era nel tempo stesso nemico dichiarato del vapore e delle ferrovie ed amico di un buon bicchiere di vino, anzi di molti bicchieri, per cui si aveva meritato il titolo di *Giorgio Bevi*. Egli ci teneva difatti anche troppo; ma lo faceva per distrarsi dalle cure mondane, che gli cagionava il Temporale d'infelice memoria, il quale lo obbligava a chiamare Austriaci e Francesi a combattere i suoi fedelissimi sudditi, che si ribellavano al generalissimo in triregno, che non sapeva debellarli da sè, e che congiuravano, dopo che gli uni erano andati a Bologna e gli altri ed Ancona, per diventare sudditi dell'Impero piuttosto che del Papa. In Gregorio Bevi però il *bicchiere* superava anche l'avversione al *vapore*, per cui accettò l'invito di beverne del buono a bordo del piroscafo del Lloyd il Mahmudiè e trovatolo gustoso, (Era *Refosco* del quale il Dall'Ongaro cantò un brindisi: Un miglior re io non conosco del buon Re-fosco) fece il luterano De Bruk cavaliere dell'ordine di San Gregorio Magno *per i suoi meriti verso la Religione cattolica*. Per essere buoni *cattolici* adunque non si aveva, secondo *Gregorio Bevi*, che da dar da bere del buon *refosco*, ma anche del *piccolit* del nostro Friuli al Papa. Era, si vede, il gusto del Papa bellunese di sangue friulano più innocente di quello di Alessandro Borgia, infallibile e santo anch'egli come tutti i Papi, che fanno bene anche quando fanno male, e soprattutto quando bruciano vivo, per non croceffiggerlo come fecero di Cristo i Farisei, chi la pensa diversamente da loro, ciocchè si dolgono di non poter più fare.

Venne l'altro di Sinigaglia del quale la maggiore sorella disse meravigliata che fosse eletto Papa il fratello Giovanni: Povera Chiesa! Povero Stato! Invece Pio IX contribuì molto a consecrare il voto secolare degl'Italiani di sopprimere il Temporale, o regno di questo mondo non voluto da Cristo, e di costituire l'unità d'Italia. Il buon Giovanni Mastai-Ferretti nell'entusiasmo del plauso che gli veniva da tutti coloro che speravano in lui era stato condotto a pronunciare le sante parole: *Che ogni Nazione si ritiri a vivere entro i suoi naturali confini.*

Ciò avrebbe significato, che anche il Re di Roma, unito agli altri principi dell'Italia avesse adoperato i suoi soldati a cacciare i Tedeschi e Croati dell'Austria a casa loro al di là delle Alpi; e difatti quando seguiva la sua prima ispirazione cristiana il povero Giovanni aveva pensato di fare così, ma questo non sarebbe stato che un adempiere per metà il voto degli Italiani, che volevano anche l'unità nazionale per poter meglio difendere la propria indipendenza senza contare all'interno anche dei traditori. Allora la divina Provvidenza fece giungere fino al Papa una voce di un Israelita di Lissa di Posnania, e che si chiamava in altra lingua, Valle dei Leoni, e passando per la *Gazzetta d'Augusta* diceva, che se il sovrano di Roma, che è anche Papa, facesse la guerra all'Austria per cacciarla dall'Italia, i *cattolici* dell'Impero si sarebbero fatti *protestanti*.

Allora il *Re* si mise in contraddizione col *Papa* e disse che come Papa non poteva fare la guerra a nessuno. Da quel momento la sentenza contro il *Papa-Re* era pronunciata. Fu poi anche confermata in appello quando per *ridiventare Re* Pio IX chiamò gli eserciti stranieri a fare la guerra agli Italiani per la restaurazione del Temporale, che visse anche per anni parecchi ma suddito agli stranieri. *Giovanni* così aveva giovato alla Chiesa ed allo Stato. Anche per questo fatto però ci voleva una conferma, che venisse dal Vaticano. Questa la diede Leone XIII al di cui molto ingegno l'Italia una aveva fatto appello sperando, che sapesse essere Papa senza essere Re. Ma egli chiusosi nella sua splendida Reggia, per non capire nulla di quanto era accaduto per volontà della Provvidenza, ci teneva molto ad essere Re, e reso dall'Italia libero di dire tutto consumò molti anni a predicare inutilmente alle altre Nazioni, che l'Italiana sola non doveva essere libera e che esse dovevano farle la guerra per distruggere l'unità e restaurare al Papa il regno di questo mondo non voluto dal fondatore della Religione cristiana. Chiamò i *pellegrini* in San Pietro, dove *a porte chiuse*, perchè potessero gridare impunemente: *Viva il Papa-Re*, ripetè una delle cento sue inutili prediche, vedendo che le altre Nazioni trattano anche l'Italiana da loro pari. Il grido questa volta era messo in capo ad un innocente, quasi dovesse venire dal cielo. Ma la Provvidenza fece le correzioni di stampa a quel grido ed il bambino gridò invece: *Viva il Figlio del Re*. Perciò questi, che viaggia adesso in Russia e dopo aver fatto visita a Costantinopoli al vicario di Maometto la farà forse a Pietroburgo al Papa-Cesare della Chiesa orientale, potrà essere sicuro al suo ritorno di avere molti altri evviva tanto lungo il viaggio, come a Roma donde egli regnerà sull'Italia una senza doversi curare delle grida dei pellegrini, che amano di viaggiare .... anche con pochi soldi. Buon ritorno anche ad essi.

STANLEY E I NANI

L'Independance Belge ha pubblicato diversi articoli del corrispondente mandato incontro a Stanley, il quale corrispondente ha riferito le confidenze fattegli dall'illustre viaggiatore. Tra le cose più interessanti — alcune delle quali non affatto nuove — è certo ciò che Stanley ha detto relativamente ai nani, incontrati nell'immensa foresta dell'Aruvimi. Ecco come si sarebbe espresso Stanley:

« — Si è detto, con ragione, che questi pigmei sono quelli di cui Erodoto constatava l'esistenza più di 400 anni prima di Gesù Cristo. Ma, quello che Erodoto non ha mai detto nè sospettato si è che al tempo suo, la razza diminutiva di cui vi parlo aveva già dietro di sè un passato di duemila e cinquecento anni. Dopo che avemmo stretto amicizia coi nani, ebbi l'occasione e l'agio di studiarli sotto l'aspetto etnologico. Parecchi di loro passarono quattro mesi e mezzo nel nostro campo, accompagnandoci ovunque e prestandosi di buona grazia all'osservazione. Io ho acquistato la prova che essi abitano questa parte del globo da cinquanta secoli.

« Il carattere nobile e fiero di queste tribù nane porta tutta l'impronta della loro antichità. Quantunque sparsi su una vasta distesa di territorio, si collegano con un ordinamento politico e sociale, che attesta non soltanto l'unità di origine, ma ben anco tradizioni affatto aristocratiche. Essi hanno una regina, una donnettina affascinante per intelligenza e finezza, che è diventata la mediatrice tra i suoi e la nostra spedizione a un'epoca nella quale non ci comprendevamo ancora. Del resto, cosa curiosa, questi nani perfettamente proporzionati e di colore olivastro, diffidavano assai meno di noi che di quei pezzi d'uomini dei nostri ausiliari africani. Le loro freccie avvelenate hanno successivamente ucciso nella foresta ventuno degli zanzibariti da me spediti a distaccamenti nella regione dei Laghi con messaggi per la mia retroguardia, vale a dire per Barttelot. Anzi, questo è stato ciò

APPENDICE
RICORDI POPOLARI
Il veterano Sebastiano Riva

Di questo prode fu fatto cenno, sui giornali cittadini, il 3 del corrente mese d'aprile 1890, per la di lui morte accennata nel giorno precedente coll'invito ai Veterani e Reduci per l'accompagnamento funebre, che ebbe luogo con ritto religioso, nella Chiesetta di Chiavris; poscia la salma fu accompagnata con la bandiera sociale fino al Cimitero della Parrocchia, ove i commilitoni, tributarono riconoscenti al valoroso patriota l'estremo saluto.

Sebastiano Riva nacque in Udine nel 1820. Nel 1841 fu fatto soldato del governo Austriaco e l incorporato nel Regg. Fanti, Arciduca Ferdinando d'Este n. 26 composto di provinciali friulani.

Sul merito di questo distinto soldato citeremo alcuni documenti che non furono pubblicati all'epoca che io scrissi la storia della diserzione del I° battaglione dal Castello di Bludenz (Tirolo Tedesco), ove questo Battaglione si trovava di guarnigione, succeduta la mattina del *7 maggio* 1848. Documenti che attestano quanto fosse grande il patriottismo ed il coraggio di Sebastiano Riva e dei suoi compagni d'armi, compresi quelli del secondo Battaglione i quali si trovavano stanziati in Breghenz sul lago di Costanza. Questi ultimi disertarono il giorno dopo e non potendo raggiungere la colonna del Riva, perchè sorpresi da numerose forze tedesche, presero la strada dei boschi per la Carintia.

Essi volevano raggiungere i confini del Veneto nel Cadore, e porsi agli ordini del Generale Ferrari, il quale colle truppe italiane stava alla difesa della linea del Piave. Ma nel villaggio di Rhaap, sorpresi dalle truppe e dai villici tedeschi, furono battuti e la maggior parte fatti prigioneri.

Il Riva frattanto raggiungeva a Feldkirchen le falde del Vorarlberg, traversava la Svizzera e si riduceva con circa duecento e venti uomini a Como, i cui abitanti restarono sorpresi di vedere le bianche divise austriache, mentre la Lombardia era libera e si pugnava per l'indipendenza di tutta l'Italia sul Piave.

Questi nostri soldati friulani, stabilirono di disertare in massa, quando ebbero la certezza che i loro due Battaglioni, doveano far parte del corpo d'armata comandato dal tenente maresciallo Velden e calare in Italia a combattere i fratelli del Veneto e della Lombardia.

Assicurate del fatto, le autorità della città di Como indirizzarono ai soldati friulani il seguente manifesto:

Governo provvisorio

Il Comitato di sicurezza e difesa pubblica della città e provincia di Como.

Ai soldati del Reggimento di fanteria Ferdinando d'Este fuggitivi dal Vorarlberg.

Soldati! da lungo tempo Voi cercate di sottrarvi alla verga di ferro dell'Austria: alla fine avete potuto aprirvi il cammino traverso l'empie bajonette e ridurvi a ribaciare il suolo sacro dell'Italia. Soldati! la Patria vi ringrazia degli sforzi che avete fatto per disertare dall'esercito nemico.

Ma ora che siete tra mezzo i vostri fratelli plaudenti, ora che rivedeste ancora l'Italia vostra, non deponete le armi, stringetele anzi per Dio! più che mai forte in pugno, mentre vi raccogliete intorno alla bandiera, che un drappello di giovanetti studenti di Como, speranza della Patria, v'offre in dono; e se le nostre famiglie, la vita nostra, la nostra libertà vi è cara, correte sui campi dove arde la pugna che Pio IX. ha benedetta, la pugna in cui i nostri fucili non percuoteranno il petto dei nostri fratelli; correte a vendicarvi di coloro che non con altro ricompensavano i vostri servigi ed il valor vostro, fuorchè col bastone, cogli stenti e colla decimazione.

L'Italia tutta darà lode al Vostro egregio fatto, dal quale le viene crescendo le braccia ed il cuore. »

« W. Pio IX. W. l'Italia libera ed una! »

Como, 13 Maggio 1848.

F. Perti, Presidente - *B. Guaita, F. Rienti, F. Scalini, G. Silo*, Arciprete.
Dott. Nessi, Segretario.

Festeggiati da tutti i cittadini di Como e provveduti di tutto ciò che abbisognavano, i nostri soldati si incamminarono alla volta di Milano, sempre capitanati da Sebastiano Riva, il quale con un contegno ammirabile teneva la disciplina, e non permetteva alcuna licenza ai suoi compagni, che lo obbedivano quantunque egli non fosse investito di alcun grado.

Arrivati a Milano la sera del 14 maggio, come furono ricevuti ci racconta il giornale dell'*Italia rigenerata* in data del 15, dello stesso mese del 1848.

« Nel Vorarlberg, a Bludenz, si trovava di guarnigione il Regg. Ferdinando d'Este; venti soldati italiani del detto Reggimento perchè invece di acconsentire ad essere fratricidi, avevano mostrato di voler raccogliersi sotto la bandiera tricolore, dovevano essere fucilati; quando Sebastiano Riva di Udine, semplice soldato, si slancia in mezzo ai suoi compagni e li incoraggia alla liberazione dei fratelli. La voce di fratellanza trovò tosto la via dei cuori italiani. Senza badare alle superiori forze tedesche sparse all'intorno, quei prodi liberano i loro compagni. Prima cura di tutti fu di porsi in salvo; ma la via che passa da Felkirchen non era libera essendo quel luogo occupato da grossa guarnigiona tedesca. Non restava loro che di prendere la montagna accessibile soltanto ai più arditi cacciatori.

Camminando colla neve fino al petto riescirono dopo infiniti sforzi a discendere nel Canton Grigioni, ove trovarono grande ospitalità.

Questi nostri fratelli, in numero di duecento e venti, giunsero ieri sera in Milano e si presentarono al Governo Provvisorio, accompagnati dalla banda cittadina e da immensa popolazione che li acclamava con fragorosi evviva.

Il Presidente Casati si affrettò a rivolgere loro parole di congratulazione e di lode in nome della Patria. Meravigliosa fu la modestia del soldato *Sebastiano Riva*.

Interrogato sui particolari del fatto non fece nessun cenno di sè; egli insisteva solo perchè il Governo pensasse a ringraziare gli Svizzeri della cordialissima ospitalità prestata a lui ed ai suoi compagni.»

(*Continua*) A. Picco

che mi ha determinato a ritornare in persona verso Yambuia.

« Volli condurne alcuni con me; ma non potevano acclimatarsi nei paesi asciutti. Non appena lasciavano la regione umida delle foreste (ove quei della spedizione cadevano, decimati dalle febbri) i nani venivano colti dalla febbre mortalmente. Neanche uno ha potuto raggiungere la costa. La regina che era pronta a seguirci fino alle meravigliose contrade dei bianchi di cui le parlavamo — essa è molto curiosa — è caduta malata assai prima di giungere alla fine del bosco. Essa si è fermata; a tempo. Sì, la loro piccola regina merita il suo titolo. Biricchina e buona, furba e dolce. E che mani e piedi di un modello *divino*, di una picolezza da far disperare le Cinesi. Il suo vestito? Affè come quello di tutta quella popolazione di gnomi e di folletti, è come se non fosse. Ma la natnra ha provveduto alla decenza, ovattando quei piccoli corpi di una specie di peluria come quella degli uccelli, che non ha nulla di sgradevole nè alla vista nè al tatto, e che salva le apparenze.

« Un indizio incontestabile di civiltà è l'arte con la quale i nani fanno la reti per acchiappare gli uccelli e le freccie di ferro fucinato, dalle quali i nostri zanzibariti hanno tanto sofferto. Certo, avrebbero una architettura sapientemnte combinata se alle loro esistenza nomade non bastassero le capanne di erbe, semplici nidi, da cui scappano in breve. Comunque, non si trova in nessun luogo canestrai, tessitori e fabbri-ferrai più destri e di migliori gusti. Essi hanno i mantici proporzionati alla statura, i martelli, le incudini, tutti gli arnesi dei popoli avanzati delle decorazioni delle loro freccie ne fanno piccoli capolavori. Il ferro abbonda nei corsi di acqua innumerevoli che traversano la foresta dell'Aruvimi, ove qua e là si incontra pure del rame. La loro moralità è affatto eccezionale. In tutta l'estensione della foresta e nelle file stesse della nostra carovana io ho constatato tra negri e in tutti gli africani di statura normale, costumi spaventevoli. Nella popolazione nana, la virtù è in ragione inversa della statura. »

« Un indizio incontestabile di civiltà è l'arte con la quale i nani fanno le reti per acchiappare gli uccelli e le freccie di ferro fucinato, dalle quali i nostri zanzibariti hanno tanto sofferto. Certo avrebbero una architettura sapientemente combinata se alla loro esistenza nomade non bastassero le capanne di erbe, semplici nidi, da cui scappano in breve. Comunque, non si trova in nessun luogo canestrai, tessitori fabbri-ferrai più destri e di migliori gusti. Essi hanno i mantici proporzionati alla statura, i martelli, le incudini, tutti gli arnesi dei popoli avanzati. Delle decorazioni delle loro freccie ne fanno piccoli capolavori. Il ferro abbonda nei corsi di acqua innumerevoli che traversano la foresta dell'Aruvimi, ove qua e là si incontra pure del rame. La loro moralità è affatto eccezionale. In tutta l'estensione della foresta e nelle file stesse della nostra carovana io ho constatato tra negri e in tutti gli africani di statura normale, costumi spaventevoli. Nella popolazione nana, la virtù è in ragione inversa della statura. »

I martiri della Giovine Italia

Si ha da Genova in data 23 corrente:

Oggi coll'assistenza del dott. Sciolla dello studente Ruffi e del signor Verzura, rappresentante del circolo Mazzini, i necrofori municipali procedettero a una ricognizione nella fossa comune della chiesa di S. Giacomo per rinvenirvi i resti di Biglia, Miglio e Gavotti, martiri della *Giovane Italia*, fucilati nel 1833.

Dopo il primo strato di terriccio trovaronsi i tre scheletri accostati. Raccoltine i pezzi diligentemente, si poterono ricostruire con facilità.

Mancano pochissime parti.

Gli occipiti portano i fori delle palle di fucile.

Presto procederassi al riconoscimento ufficiale dei resti, invitandovi la stampa.

Il trasporto solenne farassi il 18 maggio.

Verrà qui a prendervi parte da Carrù, la figlia del Biglia.

Il geometra Caviglia mise a disposizione del Circolo Mazzini importanti autografi del Billia.

Il viaggio di Carnot

Il presidente della Repubblica dopo visitata Bastia, è ripartito per il continente francese.

Ieri alle 11.59 sbarcò a Villafranca e quindi partì per Nizza, ove arrivò, accolto da acclamazioni.

DIECI MILIONI DI ECONOMIE

Nell'ultimo consiglio di ministri si discussero le questioni finanziarie, in rapporto alle proposte da farsi per la riduzione di alcune spese.

Si assicura che siasi progettato di ottenere nel bilancio della guerra una economia di circa 10 milioni.

Il primo maggio a Milano

Ieri sera una numerosa adunanza di delegati, rappresentanti 46 associazioni operaje milanesi, decisero di non scioperare il I. maggio.

Nella sera di quel giorno si terranno conferenze operaje in tutti i quartieri e la successiva domenica 4 maggio, vi sarà un Comizio operajo all'Arena.

DI QUA E DI LA

L'anniversario dell'esposizione.

Nel prossimo 6 maggio si festeggierà a Parigi l'anniversario dell'esposizione universale.

Sulla torre Eiffel vi sarà un banchetto di 100 coperti, al quale prenderanno parte i membri dell'ex comitato organizzatore, dei differenti giurì ed i premiati dell'esposizione.

Centoquaranta bocciati.

Al Ministero della guerra si fecero gli esami di concorso per la nomina a venti posti di *volontario* in quella Amministrazione.

La Commissione esaminatrice, presieduta dal senatore Tiepolo, ha compiuto la revisione dei temi d'italiano, di matematica e di lingue estere, svolti dai candidati. Fra giorni cominceranno le prove orali.

A queste prove non saranno ammessi che una quarantina di candidati, essendo tutti gli altri rimasti deficienti negli esami scritti.

Come è noto, i giovani che si presentarono a questo concorso, erano circa cent'ottanta.

Per Bismarck.

— Centinaia di Sotto-Comitati pel monumento a Bismarck si sono formati all'estero e all'interno. Affluiscono sottoscrizioni da 10,000 marchi sino a dieci centesimi.

Madre e figlio travolti da un treno.

Si ha da Roma, 23:

Una gravissima disgrazia è successa presso la stazione di Palo. Giuglio Marlenotti, bimbo di due anni, figlio di un caposquadra ferroviario, stava giuocherellando sulla linea, quando si udì il fischio del treno proveniente da Pisa. La madre Natalina si slanciò per toglierlo dalla linea. Ambedue furono raggiunti e investiti dal treno. Vennero raccolti in stato orribile, e portati a Roma, ove sono moribondi.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 24 aprile

Senato del Regno

PRES. FARINI.

Continua la discussione sulle Opere Pie. Lampertico enumera i diversi scopi della legge. Dice che ora non trattasi della forma migliore del soccorso, ma dell'ordinamento amministrativo. Crede che se il Senato respinge questo progetto dovrebbe poi approvarne altri che ora sarebbero respinti. Trova ingiusta l'esclusione dei parroci. Castagnola, Moleschot e Majorana, parlano in favore della legge. Levasi la seduta alle 5.04.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Il presidente commemora Aurelio Saffi e termina il suo discorso con le seguenti parole, accolte con segni di viva approvazione da tutta la Camera:

« Rendiamo, onorevoli colleghi, un tributo di lode e di riverenza alla vita intemerata, al carattere illibato, al nobile animo, all'ingegno preclaro di Aurelio Saffi, al suo puro patriottismo, alle sue civili virtù, e rendiamogli in nome della Patria sincera gratitudine, in nome della Patria ch'egli tanto amò, servì ed onorò, ed in nome di questa Roma la quale evoca in lui il glorioso ricordo della rivendicata sua grandezza; salutiamo ancora una volta il degno e fido amico di Giuseppe Mazzini. E come la coscienza nazionale decreta a questi singolari onoranze, depennando dal libro delle sue reminiscenze le passate differenze per rammentare soltanto il comune e perenne accordo nell'affetto della Patria e umanità, così con uguale generoso criterio essa riconosce ad Aurelio Saffi, eguali titoli di benemerenza ed affiderà la di lui memoria alla venerazione della generazione presente e delle età che verranno. »

Zanardelli, in nome del governo e Cavallotti s'associano alle nobili parole del presidente.

Il presidente annunzia poi la morte dell'onorevole Franzolini e ne ricorda le virtù. Zanardelli e Trompo si associano.

Rinaldi A. ricorda Petrucelli della Gattina; il presidente e Zanardelli si associano alle sue parole. Dopo alcune altre comunicazioni si discute il bilancio del ministero delle poste e telegrafi.

Nella discussione generale parlano Branca, il ministro Lacava, Grimaldi e Cavalletto, il quale loda il ministro per aver provveduto al miglioramento degli organici degli aiutanti postali.

Chiusa la discussione generale si approvano i capitoli fino al 44.

Il presidente comunica varie interpellanze e interrogazioni fra le quali: di Odescalchi per sapere se il governo presenterà provvedimenti in conformità alle decisioni della conferenza di Berlino; di Cavallotti e Imbriani sull'espulsione di giornalisti stranieri; di Imbriani circa il divieto posto al collocamento di una lapide in memoria di Carlotta Aschieri in Verona e di due lapidi in onore di Mazzini e Garibaldi in Terra del Sole.

Levasi la seduta alle 6.45.

CRONACA

Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

24 aprile 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 25 apr.
Barom. ridott. a 10° alto metri 116.10 sul livello del mare mill.	750.4	748.4	747.9	746.6
Umidità relativa	70	61	86	79
Stato del cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.)	N	—	SE	—
Vento (vel. k.)	6	0	2	0
Term. cent.	11.3	14.9	10.1	12.3

Temperatura { massima 18.5 / minima 9.8

Temperatura minima all'aperto 8.4

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 3 pom. del 23 aprile.

Venti deboli del 4. quadrante, cielo vario con qualche temporale.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Giunta Provinciale Amministrativa. Nella seduta di jeri la Giunta prese le seguenti deliberazioni:

Approvò la deliberazione del Consiglio Amministrativo dell'Ospitale Civile di Udine, riguardante l'affittanza a trattativa privata della colonia in Pagnacco.

Idem, idem, relativa all'acquisto a trattativa privata di alcuni articoli di tessuto.

Autorizzò l'Istituto Micesio di Udine ad accettare dal Comune stesso l'affranco di capitale di L. 16,322.16 scadente il 31 dicembre a. c.

Idem la deliberazione del Consiglio Amministrativo dell'Ospitale di Pordenone relativa alla vendita di fondi in Cordenons a Pella Luigi.

Idem il consuntivo 1889 della Congregazione di Carità di Trivignano.

Idem, idem del Legato Pasqualini di Cordenons.

Idem, idem 1888 della Congregazione di Carità di Aviano.

Idem la deliberazione del Consiglio Amministrativo dell'Ospitale di Gemona relativa alla provvista di vittuaria pel 1890 in economia.

Idem la deliberazirne del Consiglio Comunale di Torreano riguardante l'aumento di salario al moderatore dell'orologio pubblico.

Idem, idem, idem di Ciseriis relativa all'aumento di stipendio al medico comunale.

Idem, idem dell'assemblea del Consorzio rojale del Cellina relativa a transazione col Demanio in punto alla proprietà delle acqua delle roggie di Aviano e S. Quirino.

Accolse diversi ricorsi contro le liste elettorali amministrative dei comuni di Ragogna, Trasaghis, Tarcetta e Cassacco.

Idem in parte il ricorso di Liberal Maria di Udine contro la tassa famiglia e respinse quello prodotto da Gervasoni-Juri Maria contro la tassa stessa.

Respinse diversi ricorsi contro le liste elettorali amministrative dei comuni di Sesto al Reghena e Ravascletto.

Approvò la deliberazione del Consiglio comunale di Udine riguardante la convenzione colla Societa del Gaz per continuazione dell'industria e pagamento della tubulatura comunale.

Deliberò, in seguito a ricorso contro alcune iscrizioni nelle liste elettorali amministrative dei Comuni di Platischis e Treppo Carnico di richiedere la prova di saper leggere e scrivere per diversi elettori.

Approvò la deliberazione del Consiglio Comunale di Marano Lagunare riguardante l'esonero al parroco dalla tassa di ricchezza mobile sullo stipendio percepito dal Comune.

Idem il regolamento per l'esercizio del peso e misura pubblica del Comune suddetto.

Idem la delib. del Consiglio comunale di Gemona relativa a provvedimento di annua pensione allo scrittore comunale rinunciatario.

Idem idem Lestizza relativa a modificazione dell'organico delg' impiegati comunali.

Autorizzò il Comune di Udine a stare in lite contro la ditta Margreth Enrico in punto libera disposizione del salto del Ledra sottocorrente al ponte di Poscolle.

Autorizzò la provvista d'acqua potabile per il capo luogo del Comune di Pagnacco.

Idem il Comune di Treppo Grande a concedere un sussidio annuo al già cursore comunale.

Approvò la nomina di uno stradino e la fissazione del relativo stipendio pel Comune di Camino di Codroipo.

Respinse un ricorso contro il Comune di Casarsa in punto tassa famiglia.

Approvò la concessione di combustibile a un comunista di Paularo.

Idem, idem ai frazionisti di Cavazzo Carnico.

Idem. idem. idem. di piante a una ditta di Paularo.

Deliberò di richiedere le repliche del Consiglio Comunale di Attimis relativamente al ricorso prodotto dal Segretario Comunale contro il suo licenziamento.

Propose alcune cancellazioni di iscrizioni indebite fatte nella lista elettorale amministrativa di Rodda.

Deliberò di emettere mandato d'ufficio a carico dei Comuni di Cordenons, Brugnera, Aviano, Budoia, Manzano e Fiume, per pagamento di spedalità estere.

Società Udinese del Tiro al Piccione. Questa sera alle 8 ha luogo l'Assemblea dei Soci Fondatori della Società Udinese del Tiro al Piccione, nella Sala della Banca di Udine, gentilmente concessa.

Ordine del Giorno:

Discussione ed approvazione del regolamento sociale.

Remissione. Quei Signori di Artegna che s'erano querelati contro il chierico Liva Valentino, il Direttore ed il gerente della Patria del Friuli per libello famoso, di cui la sentenza di sabbato scorso del Tribunale, hanno prodotto regolarmente la loro remissione a favore di tutti e tre gli imputati ch'erano stati condannati

Così hanno mantenuto la loro promessa al prof. Giussani: e sta bene.

Oggi a Fagagna. Domenica si andò a Martignacco, oggi c' invita Fagagna,

Per comodità del pubblico ripetiamo l'orario speciale per Fagagna della tramvia a vapore Udine-S. Daniele.

Udine P. G.

Partenza 2.24 p., arrivo a Fagagna 3.14 p.
» *2.27 » » » 3.17 »
» *4.09 » » » 4.59 »
» 4.12 » » » 5.02 »
» *7.20 » » » 3.10 »

Fagagna

Part. *318 p., arrivi a Udine P. G. 4.— p.
» 5.05 » » » 5.55 »
» 6.13 » » » 7.03 »
» *6.16 » » » 7.06
» *8.15 » » » 9.05 »

I treni segnati con asterisco saranno provveduti con carri di società (carri merci coperti) muniti di panche che si potranno noleggiare a prezzo ridotto.

Un bravo fotografo. Abbiamo veduto in Piazza Vittorio Emanuele, accanto al cambiovalute Baldini, il quadro delle fotografie esposte dal signor Francesco Missini.

Fra i ritratti esposti primeggiano quelli della signorina Parboni, l'elettissima artista che ci deliziò nel pp. marzo al Sociale, e quelli della contralto signorina De Tatiani. Le fotografie di ambedue le cantanti in costume di *Mignon* e di *Federico*, ed in abito di società, ed in tutte le varie pose sono perfettamente riuscite. Il Missini è ormai conosciuto ed apprezzato per la finitezza dei suoi lavori per artista provetto e coscienzioso, e noi cogliamo questa occasione per tributargli un meritato elogio.

Una festa a Latisana. Questa notte nell'ospitale magione del signor *Giorgio Gasperi* di Latisana ebbe luogo una splendida festa da ballo, alla quale parteciparono molti signori di Udine.

Si solenizzava l'onomastico del signor Gasperi e l'inaugurazione di un nuovo *graner*, ridotto a elegante sala per la circostanza.

Gli onori di casa erano fatti con squisita cortesia dalla cognata del sig. Gasperi.

Gran parte degli intervenuti erano in costume contadinesco.

La *cena* fu lucullìana; il *menu* era in dialetto friulano.

Si ballò fino alle 6,30 di stamane.

Nuove ricoverate. Siamo informati che il nostro ufficio di P. S. ha emesso i decreti per far ricoverare nella Casa di Ricovero di Udine: Lessonutti Caterina d'anni 75, Vanon Giuseppe di anni 85, Pascolini Valentino, (mancante di una gamba) e Moro Antonio cieco.

Perchè i nostri alpinisti friulani non fanno una gita anche alle *dune*, che dai due lati del Tagliamento s'inalzarono a colline di sabbie condottevi dai monti e respinte ed accumulate dal mare, sulle quali crebbero anche le *pinete* e resero possibile qualche genere di coltivazione?

Questo sarebbe un *alpinismo* in senso inverso, dal quale però chi ama di conoscere il proprio paese potrebbe apprendere quella circolazione in continuo movimento che dall'Adriatico ascende alle nostre montagne e discende ad esso e che può anche essere rivolta a qualche utilità, col far depositare le torbide laddove dai due lati colle colmate sarebbero da guadagnarsi degli ottimi terreni in luoghi paludosi e salmastri.

Ma, se anche i nostri dilettanti non mirassero a tanto e lasciassero a quei di Latisana il promuovere tali conquiste di fertili terreni, avrebbero da dilettarsi davvero scendendo laggiù e salendo su quelle *dune* ora che possono facilmente accostarsi ad esse colla ferrovia, che ha le stazioni di San Giorgio, di Muzzana, di Palazzolo e di Latisana.

I nostri *alpinisti* potrebbero vedere colaggiù che cosa vi ha fatto da secoli il loro Tagliamento colle sue correnti d'acque montane e con quelle, che dopo essere passate nelle profondità del suolo ricompariscono alla luce in molti limpidi fiumi, tra i quali gode il primato lo Stella, che raccoglie tutte le acque delle sorgenti tra il Cormor ed il Corno, due torrentelli che sono figli delle nostre colline, e che s'insala nella Laguna di Marano. Potrebbero comprendere come, se le montagne hanno mediante le acque ricevute dal mare fabbricato le nostre colline e la nostra pianura, aiutate dal mare formarono anche le dune, le quali alla loro volta formarono le lagune, che vanno da Chioggia fino a Grado in tutto il Litorale della Venezia. Da quelle dune si vedrebbero di fronte anche i monti dell'Istria e col permesso del nostro ottimo commendatore Milanese si porterebbero per terra fino all'ingresso del Porto di Lignano, che aspetta da secoli di essere di nuovo studiato per poter diventare un vero Porto nazionale, che se una volta era desiderato da Venezia padrona di questi paesi per la sua particolare navigazione, ora lo è dalle Puglie e dalla Sicilia, che conducendo i loro prodotti in quel vasto e profondo bacino potrebbero prendersi, assieme ad altre cose nostre, anche i legnami della Carnia. La *circolazione* d'oggidì vuol prendere una maggiore estensione ed aprire nel Friuli la porta alla Sicilia, dove può farlo col rimuovere presso alle dune che stanno tra Tagliamento e Stella delle sabbie di cui lo Stella aiutato dall'arte saprà impedire altre invasioni.

I nostri *alpinisti* scendendo al mare in comitiva potranno discorrere di molte cose ed istruirsi sui vantaggi che arrecherà anche alla nostra Provincia ed all'utile lavoro della sua popolazione questo porto nazionale che la tolga dall'isolamento e faccia di nuovo tentare ai suoi figli le vie del mare, come al tempo di Roma antica, quando i paesi meridionali comunicavano per di qua coi settentrionali al di là delle alpi. Poche possono essere delle gite istruttive come questa, e se anche i nostri *alpinisti* scenderebbero per essa al livello del mare, potrebbero meglio cooperare a far salire in alto il nostro Friuli.

P. V.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine N. 87 del 23 aprile contiene:

L'Esattore del Comune di Sacile fa noto che il giorno 13 maggio 1890 si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili appartenenti a ditte in debito di imposte verso lo stesso Esattore che fa procedere alla vendita.

Il giorno 28 corrente si terrà presso il municipio di Arta una pubblica asta per l'affittanza della fonte delle Acque Pudie ed annesso stabilimento pel sessennio 1890-95. Il dato d'asta è di annue L. 2500.

In seguito a pubblico incanto tenutosi nel Tribunale di Pordenone ha avuto luogo la vendita di alcuni stabili per il prezzo di L. 500. Il termine per fare l'aumento del sesto scade coll'orario di ufficio del giorno 3 maggio p. v.

La R. Prefettura di Udine avvisa che l'appalto dei trasporti postali fra Tolmezzo e la Stazione ferroviaria della Carnia per il tempo da 1 luglio 1890 a 30 giugno 1893, venne provvisoriamente deliberato per l'annuo corrispettivo di L. 680 essendosi ottenuto il ribasso di L. 60 0[0 sul dato d'asta. Il termine utile (fatali) per presentare le offerte di miglioramento, non inferiori al ventesimo del prezzo di provvisoria aggiudicazione, scade col mezzogiorno del 9 maggio 1890. (*continua*)

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva. Domani sera alle 8.15 ha luogo la prima recita della drammatica compagnia diretta dal *cav. Giuseppe Pietriboni*.

Si rappresenta la Commedia in 5 atti **Un Bicchier d'acqua** di *F. Scribe*.

Viene aperto un abbonamento all'ingresso per *otto recite* al prezzo di L. 6.50 indistintamente.

La prenotazione si riceve solamente oggi 25 e domani 26 corr. dalle ore 12 mer. alle 3 pom.

Prezzi serali

Ingresso alla platea e loggie	L. 1.—
Sott'ufficiali e soldati	» 0 50
Piccoli ragazzi	» 0.50
Poltrona in platea	» 1.50
Sedia in platea	» 0.50
Palco in I o II loggia	» 5.—
Loggione indistintamente	» 0.40

Teatro Sociale. Domani all'una p. è indetta una seduta straordinaria nella Sala di questo Teatro Sociale e nel caso di numero insufficiente, previsto dall'articolo 13 dello Statuto, il giorno successivo all'ora medesima.

Ordine del giorno:

Deliberazione relativa allo spettacolo d'opera per la p. v. stagione di S. Lorenzo e fissazione del canone relativo.

La Presidenza.

O. co. di Prampero - E. Morpurgo
F. March. Mangilli.

La « Duse » e la « Bernhardt » Il trionfo della Duse a Madrid fu sì grande, clamoroso e sincero, da superare quello di tutte le attrici che l'hanno sin qui preceduta. Tutti i giornali della Capitale di Spagna, nessuno escluso, sono riboccanti di veri inni alla grande attrice italiana.

Fra gli altri il *Globo* le dedica due intere colonne piene di infiniti ed entusiastici encomii.

⁂

Sara Bernardt ha firmato un contratto coll'impresario Gran per un giro artistico che durerà ventidue mesi, e si compierà nell'America del Nord, nell'America del Sud, ed in Australia, Asia, India e Persia.

Vincitore del Derby Reale.

Ieri ebbe luogo a Roma, alle Capanelle, la seconda giornata di corse Vi era grande animazione per il *Derby Reale* di L. 25,000 che venne vinto da « Doralice » di Calderoni.

Libri e Giornali

Pubblicazioni. *Porto Buso o Porto Nogaro* Risposta alla replica « Lignano Porto Nazionale del Friuli ecc. ecc. » del Sindaco di Marano Lagunare. Abbiamo ricevuto questa « risposta » del signor Giuseppe Foghini, Prosindaco di S. Giorgio di Nogaro, che è una continuazione della polemica di cui accennammo a suo tempo.

Ape giuridico amministrativa. Sono usciti i n. 11, 12, 13, e 14 di questa effemeride.

Telegrammi

Tumulti in Gallizia.

Vienna 24. I giornali hanno da Biala (Gallizia): Iersera gravi disordini commisero quattromila operai.

Un distaccamento di cavalleria e una compagnia di fanteria intervennero. Furono sparate delle revolverate contro il comandante delle truppe che attaccarono a baionetta senza risultato. Allora fecero fuoco due volte. Tre operai sono morti e dodici feriti di cui dieci mortalmente.

Lo sciopero scoppiato nelle miniere di Berberg e Kreuth aumenta.

Pel 1. maggio.

Vienna, 24. Una nuova ordinanza del governatore ammonisce i lavoranti ai quali già prima aveva raccomandato un contegno pacifico. Constata che moltissimi domandarono un permesso pel 1. maggio, ed altri dichiararono di voler lavorare in quel giorno.

Partecipa inoltre che qualsiasi disordine verrà tosto represso e in grazia delle grandi misure prese, nessuno sarà molestato nella proprietà e neppure la tranquillità ed i divertimenti saranno compromessi.

L'agitazione operaia.

Vienna 24. Telegrammi da Marisch-Ostrau e da Wagstadt riferiscono che i disordini operai cagionarono una vera rovina nel paese; persino gli animali furono uccisi. Tutto fu saccheggiato e distrutto.

Biala, 24. Scoppiarono dei disordini operai. Il militare intervenne e caricò la folla sparando i fucili. Furono undici morti e parecchi feriti.

1° Maggio a Parigi.

Parigi 24. Si preparano pel 1. maggio diecimila avvisi rossi col titolo « Fête de travail »; segue la petizione per ottenere la limitazione ad otto ore di lavoro. L'avviso avverte che sarà portata alla Camera il primo maggio alle due.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 24 aprile

R. I. 1 gennaio	95.35	Londra 3 m. a v.	25.30
» 1 luglio	93.18	Francese a vista	101.30

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Banconote Austriache	da 215 a —.—
Fiorini Austriaci d'argento	da —.— a —.—

FIRENZE 24 aprile

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	690.—
Francese	101.47	Banca T.	.—
Az. Mar.	—.—	Credito I. M.	529.—
Londra	25.34	Rendita Ital.	95.37

LONDRA 23 aprile

Inglese	98 1[16	Spagnuolo	—.—
Italiano	93 1[8	Turco	—.—

BERLINO 24 aprile

Berlino	158 60	Lombarde	51 —
Austriache	—.—	Italiane	93 40

Particolari

VIENNA 24 aprile

Rendita Austriaca (carta) 88 95
Idem (arg.) 89.—
Idem (oro) 109.60
Londra 11.88 [— Nap. 9.43 1[2

MILANO 24 aprile

Rendita Italiana 95.27 — Serali 95 32 —1
Napoleoni d'oro » 20.20

PARIGI 24 aprile

Chiusura Rendita Italiana 94.05
Marchi l'uno 125.—

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4 40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 »	omnibus	» 9.40 »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.15 »	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 »	»	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 »	» 2.40 pom.	diretto	» 5.42 »
» 5.45 »	»	» 10.10 »	» 5.20 »	omnibus	» 11.05 »
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 9.55 »	misto	» 2.24 ant.

Da Casarsa a S. Vito al Tagliamento, Portogruaro, Venezia e viceversa

da Casarsa		a Venezia	da Venezia		a Casarsa
ore 4.10 ant.	omnibus	ore 7.26 ant.	ore 5.30 ant.	omnibus.	ore 8.45 ant.
» 9.32 »	»	» 12.55 pom.	» 10.15 »	»	» 1.33 pom.
» 6.55 pom.	»	» 10.— »	» 7.35 pom.	»	» 10.55 »

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.04 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	»	» 7.28 »	» 4.55 »	»	» 7.28 »
» 5.54 »	diretto	» 7.51 »	» 6.35 »	diretto	» 8.12 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 8.15 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.— »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	»	» 7.36 pom.	» 4.40 pom.	»	» 7.50 »
» 6.— »	»	» 9.24 »	» 9.— »	misto	» 1.05 ant.

Partenza da Udine ore 11.10 ant. arrivo a Cormons ore 12.33 pom. (misto)
» Cormons » 2.45 pom. » Udine » 4.19 » »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.50	a. 8.31	a. 8.50	a. 9.37	a. 10.3	a. 6.53	a. 7.22	a. 7.56	a. 8.26	a. 9.2
p. 1.2	p. 1.48	p. 2.9	p. 3.5	p. 3.35	p. 1.15	p. 1.42	p. 2.12	p. 2.39	p. 3.10
» 5.24	» 6.1	» 6.18	» 7.—	» 7.24	» 5.20	» 5.50	» 6.24	» 6.57	» 7.33

Il primo treno (7.50 a.) e l'ultimo (5.24 p.) trovano la congiunzione a Portogruaro per Venezia.

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 9.6 ant.	misto	ore 9.37 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.25 »	»	» 11.56 »	» 9.53 »	»	» 10.22 »
» 3.30 pom.	»	» 4.01 pom.	» 12.19 pom.	»	» 12 50 pom.
» 8.24 »	»	» 8.55 »	» 4.37 »	»	» 5.6 »

Tramvia a Vapore UDINE - S. DANIELE e viceversa.

da Udine (ferrovia)	a S. Daniele	da S. Daniele	a Udine (ferrovia)
ore 8.5 ant.	ore 9.48 ant.	ore 7.— ant.	ore 8 45 ant.
» 11.5 »	» 12.50 pom.	» 10.46 »	» 12.35 pom.
» 2.5 pom.	» 3.44 »	» 1.45 pom.	» 3.27 »
» 6.— »	» 7.44 »	» 5.41 »	» 7.27 »

Udine, 1890 — Tip. editrice G. B. Doretti